

IL PENSIERO INCOSCIENTE

La *backdoor* del controllo mentale

DI STEFANO NASETTI*



* **Stefano Nasetti**, nato a Roma nel 1974, ha seguito corsi di studio economico-amministrativi ma si interessa da venti anni principalmente di astronomia, informatica, tecnologie e biotecnologie, fisica e sociologia. Per pura passione e curiosità nel voler capire il funzionamento del mondo che lo circonda, ha approfondito le sue conoscenze effettuando ricerche bibliografiche su numerosi argomenti scientifici, mediante la lettura di libri, delle principali riviste scientifiche e la attenta frequentazione dei principali siti di carattere scientifico. Il suo primo libro, *Il Lato Oscuro della Luna* edito nel 2015, ha registrato vendite in oltre 10 Paesi diversi, sparsi in 5 continenti. Il libro è stato consigliato da numerose testate tra cui le riviste *Enigmi* e *Ufo International Magazine*. Scrive articoli di carattere scientifico e ufologico, apparsi su diversi siti web. Nel 2018 ha pubblicato il suo secondo libro dal titolo *Il Lato Oscuro di Marte: dal Mito alla colonizzazione* (formato cartaceo pagine 392, €13,99 in vendita su: www.illatooscurodellaluna.wbnode.it). Nel formato digitale € 6,99 in vendita su Amazon).

Recenti studi nel campo delle neuroscienze hanno posto in evidenza quale sia il confine tra coscienza e incoscienza. Tutto dipende dal numero e dalla diversificazione di connessioni neurali attive in un dato momento. Ciò è di estrema importanza, poiché per alimentare il pensiero cosciente è necessario stimolare lo stesso attraverso, ad esempio, l'interessamento alla comprensione di ciò che accade attorno a noi, abbandonando, se necessario, le idee preconcepite e le soluzioni preconfezionate fornite dalla società e dai mass media.

Nuovi stimoli fanno nascere nel cervello nuovi collegamenti tra neuroni (sinapsi) che servono, a loro volta, da preludio alla formazione di nuovi percorsi neurali. Con l'andare del tempo, l'attività cerebrale viene dunque amplificata, riuscendo a far sì che i pensieri consci, che sono fisicamente costituiti da energia giacché prodotti dall'attività elettrica del cervello, possono andare sempre più a interagire con il mondo esterno. È indubbio, infatti, che il campo elettrico generato dall'attività cerebrale si estenda oltre i limiti fisici del cranio, potendo interagire con le altre onde elettromagnetiche presenti all'esterno.

Se, come sembra, i risultati di molti studi scientifici ci indicano che un pensiero cosciente, giacché manifestazione attiva, può influenzare in una certa misura la realtà esterna, c'è da chiedersi: questo è vero anche per il pensiero incosciente? Quanto sono importanti, ai fini di ciò che siamo e ciò che facciamo, i pensieri elaborati dal cervello durante la fase d'incoscienza?

Infatti, anche se prodotti da un'attività involontaria e automatica, e dunque "passiva", i pensieri inconsci hanno le medesime caratteristiche di quelli elaborati in stato di coscienza, sebbene abbiano apparentemente meno forza. Se durante la veglia la nostra attività cerebrale genera il ragionamento logico, il pensiero volontario e le azioni volontarie, durante il sonno il nostro cervello non si spegne, ma sviluppa associazioni d'idee imprevedibili che danno vita, a volte, a risoluzioni efficaci. La mente inconscia è sede di azioni involontarie, pensieri automatici, emozioni, creatività, fantasie, istinti, impulsi e intuito.

Il pensiero inconscio e inconsapevole è tutto ciò che ci è velato, ma che ha una notevole influenza su ciò che siamo e ciò che facciamo.

Se è vero com'è vero che anche i pensieri elaborati nello stato d'incoscienza (durante il sonno ad esempio), possono interagire con le altre onde elettromagnetiche esterne, poiché sono frutto di attività passiva, probabilmente ne subiscono di più l'influenza piuttosto che generarla. Ciò è emerso chiaramente negli studi neurologici dell'ultimo decennio.

Nel linguaggio informatico, con il termine *backdoor* si indicano solitamente quelle falle di programmazione, apparentemente invisibili agli utenti comuni (per questo definite "porte di servizio" o "porte sul retro"), lasciate inavvertitamente "aperte" dai programmatori o dagli amministratori di sistema. Una volta individuate, le *backdoor* permettono agli *hackers* di entrare nel sistema, aggirando i protocolli di sicurezza, per carpire informazioni o manipolare il sistema stesso, spesso senza che gli utenti o gli stessi amministratori se ne accorgano.

Non a caso, la maggioranza di quelli compiuti riguardo all'applicazione di tecnologie atte a interferire sulla normale attività cerebrale, hanno avuto come obiettivo la mente nello stato d'incoscienza. Infatti, durante la fase d'incoscienza, il pensiero è più facilmente condizionabile, proprio perché i percorsi neurali interessati sono minori e più "ripetitivi", in conseguenza della minore attività cerebrale di gestione degli stimoli esterni, provenienti dai nostri cinque sensi. Nella fase dell'incoscienza, il cervello compie delle automatiche operazioni di "pulizia, riordino e archiviazione" come fosse l'hard disk di un computer. Mentre ciò accade, per i neuroscienziati si ampliano le possibilità d'interazione anche perché le "difese" – frutto del pensiero conscio – sono assenti. L'attività cerebrale presente in questa fase, infatti, è considerata più "gestibile" dal punto di vista tecnologico. Sembra quasi che in questa fase il cervello si predisponga alla programmazione!

La scienza riconosce dunque una grande importanza ai pensieri e all'attività neurale prodotta dal cervello nella fase d'incoscienza, fino al punto, addirittura, di giungere ad affermare che è proprio quest'attività, e non quella della mente in stato di coscienza, a determinare l'identità di ciascuna persona.

Molti neuroscienziati ne sono convinti. Durante il convegno dal titolo "Sonno e sogni: il cervello dopo mezzanotte" tenutosi all'Auditorium del Maxxi di Roma nel giugno del 2016, ad esempio, il **neurochirurgo italiano Giuliano Maira** ha affermato: *"Il sogno è un aspetto importante della vita, non una perdita di tempo. Il meccanismo del sogno serve a rafforzare i ricordi, durante il sonno passiamo attraverso diverse fasi. Nella prima, il cervello riorganizza e seleziona le esperienze importanti della giornata, fa un riordino cancellando tutto quello che è inutile. Poi improvvisamente si raggiunge un quadro identico a quello del cervello sveglio, la cosiddetta fase Rem. Qui abbiamo un sogno più complesso, qui colleghiamo informazioni, mettiamo assieme quello che ci è successo di recente con le memorie del nostro cervello, e questo senza le regole da svegli, perché il cervello non memorizza i fatti come una pellicola cinematografica ma per categorie, quando le tira fuori non segue le sequenze temporali normali. In questa fase il cervello paragona i fatti, cerca di dare un senso alle esperienze vissute e in definitiva costruisce la nostra identità, noi siamo quello che siamo perché abbiamo dei ricordi, che sono in parte anche il frutto dei nostri sogni. Quando dormiamo, eliminiamo le scorie del nostro cervello. Molte*

ricerche dicono che il pisolino del pomeriggio è importante perché aumenta sia la coordinazione motoria sia l'apprendimento, dormire bene e in modo corretto protegge il nostro cervello e lo fa invecchiare bene".

Il pensiero generato in stato d'incoscienza, quindi, è una sorta di banca dati che potremmo far coincidere in parte con il concetto d'intuito, sulla cui base è costruito il pensiero cosciente. L'intuito che a volte, o spesso, sembra guidare le nostre scelte, infatti, nasce proprio dal subconscio e quindi dal pensiero maturato in fase d'incoscienza.

In questa fase, riuscire ad avere il controllo o riuscire a manipolare l'attività neurale dello stato inconscio, significa influire in modo decisivo sul pensiero inconsciente che ne scaturisce. A sua volta, ciò significa riuscire a controllare gran parte dell'identità, del comportamento e delle scelte delle persone. Potrà sembrare incredibile, ma questa sembra essere la strada intrapresa da molti neuroscienziati.



Nell'ottobre del 2015 sulla rivista dell'Accademia americana delle scienze (PNAS), è stato pubblicato uno studio effettuato dalle Università di Cambridge e Cardiff, che può far ben comprendere quanto sia importante il pensiero generato nella fase d'incoscienza e quanto interesse ci sia in merito allo sviluppo di tecnologia per il controllo di meccanismi legati alla sua formazione.

Lo studio compiuto dai ricercatori anglosassoni ha riguardato il comportamento del cervello nei casi di allucinazioni. Lo studio ha dimostrato che le allucinazioni non sono necessariamente espressione di un cervello "guasto", ma nascono invece da uno squilibrio nell'ambito di una normale funzione del nostro cervello, che tenta di interpretare la realtà circostante in modo meno diretto. I risul-



tati hanno indicato, infatti, che le allucinazioni nascono quando il cervello interpreta il mondo circostante basandosi più sulle conoscenze accumulate in passato e sull'attività inconscia, che sulle informazioni visive percepite al momento.

Lo psicologo dell'Università di Cardiff, Christoph Teufel, autore della ricerca, ha affermato: *“È il nostro cervello a costruire il mondo così come lo vediamo riempiendo gli spazi bianchi, ignorando quello che sembra essere fuori posto, e finisce col presentarci un'immagine elaborata apposta per rispondere alle nostre aspettative”*.

Lo psichiatra Paul Fletcher dell'Università di Cambridge, altro autore dello studio, ha aggiunto: *“Avere un cervello capace di fare previsioni è utile per farci un'idea coerente del mondo, ma significa pure che non siamo poi così distanti dal percepire cose che in realtà non esistono, quello che noi definiamo appunto allucinazione. Negli ultimi anni abbiamo capito che queste percezioni alterate non riguardano solo persone con malattie mentali, ma sono relativamente comuni, in forme più lievi”*.

Sebbene possa apparire di poco conto, quest'affermazione è invece molto rilevante poiché sembra suggerire che tutti viviamo in una sorta di allucina-

zione collettiva, generata dal nostro subconscio! Ciò riporta a una domanda fondamentale: quanto è reale la realtà? Il mondo è diverso da come appare, ed è la scienza a dircelo!

La comune percezione della realtà è influenzata da molteplici fattori, tra i quali sembra svolgere un ruolo principale la parte del pensiero incosciente che rappresenta quindi, la vera *back-door* per il controllo mentale. Esistono già oggi molte tecnologie capaci d'incidere pesantemente sul cervello e nel processo di formazione del pensiero inconscio. Avere il controllo del pensiero incosciente può significare avere il controllo della realtà che le persone percepiscono in stato di veglia.

BIBLIOGRAFIA

Maira Giuliano, *Il cervello è più grande del cielo*, Solferino, Milano 2019.

Nasetti S., *Il Lato Oscuro della Luna*.

Teufel C., Subramaniam N., Dobler V., Perez J., Finne-
mann J., Mehta P. R., Goodyer I. M., Fletcher P. C., “Shift
toward prior knowledge confers a perceptual advantage in
early psychosis and psychosis-prone healthy individuals”
(<https://www.pnas.org/content/112/43/13401>)